

Linate
Per ora
è tornata
la calma

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il primo giorno a Linate, col nuovo regime. Dai cieli dell'aeroporto milanese sono spariti, senza clamore, i piccoli aerei a elica, quelli che si muovono a vista, salvo un ultimo volo d'addio in direzione Bergamo per quelli che ancora erano posati a terra. Oggi toccherà ai piccoli jet. E sarà più dura, visto che si tratta di compagnie di noleggio, di grandi aziende e di personaggi dell'industria e della finanza, cui non sarà facile spiegare che d'ora in avanti il posto solo per un numero limitato di voli. Quattro nelle ore di punta, sei nelle altre. Qualcuno teme già fin d'ora che possa aprirsi la bagarre delle eccezioni e delle precedenze, stile «i non so chi sono io» anche se in aeroporto vige da sempre una regola di ferro: il primo che chiama viene servito. E insieme alla limitazione per il privato verrà rispolverata quella per i voli di linea: non più di 32 movimenti all'ora.

Che la farà Linate a mantenersi nei limiti? Le previsioni da parte del personale non sono pessimistiche: un po' il nuovo corridoio ottenuto dall'aeronautica militare, che aumenta da sette a otto i canali d'aerodromo, un po' l'interpretazione elastica, a buon senso, e tutto dovrebbe rientrare nei limiti della normale amministrazione. Purché, ben inteso, qualcuno si preoccupi di concordare a livello nazionale qualche progetto di miglior redistribuzione del traffico: non si può scaricare tutto su Linate mentre Malpensa e Orio al Serio restano con le piste mezzevote.

Ed ecco un'altra novità, non per oggi ma per il 25 luglio, che farà arrabbiare molti nella lista dei proscritti a Linate: entreranno oltre ai voli privati, anche numerosi collegamenti di linea, a elica, su linee interregionali e internazionali.

Complessivamente il personale addetto al traffico è soddisfatto dell'operazione, anche se si sentono critiche e mugugni per l'aria di improvvisazione, di estemporaneità, che i provvedimenti si portano dietro. «Se avessero convocato a Roma anche il tecnico di Linate prima di pronunciarsi, avrebbero fatto di meglio - commenta qualcuno -». Tuttavia, almeno la sensazione di interessarsi a noi ce l'hanno data, e ci sono tempi che corrono non è cosa da poco. Per qualcuno altro sono semplicemente pannicelli caldi, che mostreranno la loro inutilità sotto l'irripetibile ondata vera del traffico estivo. Infatti fino a questo momento non sembra possibile trarre conclusioni, se non superficiali, perché i giornali di ieri non è stata di più che una che, e i ritmi dell'aeroporto sono stati quelli di sempre. Qualche ritardo in meno, forse, ma cosa di pochi minuti. «I voli, come al solito, dipendono dal canale in più o da una migliore disponibilità di aerei ed equipaggi? Infatti i fattori di efficienza dell'aeroporto sono molteplici e intricati, come ben sa per esperienza l'utente, che raramente resta due volte in attesa per la stessa motivazione. Anche sui nuovi canali dall'aeronautica militare - commenta un controllore - se è fatta un po' di retorica: certo è un aiuto, ma anche questi non sono canali del tutto liberi, ci saranno sempre incroci e complicazioni, con questo traffico.

Il presidente «licenziato»
in cerca di alleati
per far fronte a Prodi
Bagarre nella maggioranza

La compagnia di bandiera
al centro di un valzer
di poltrone che
coinvolge numerosi enti



Umberto Nordio

Lunedì il consiglio Alitalia deciderà la sorte di Nordio

Nella scacchiera Alitalia la mossa è di Nordio: convoca per lunedì prossimo il consiglio di amministrazione e cerca alleati politici per farla pagare a Prodi. L'Iri è tranquillo: il presidente della compagnia deve arrendersi alla sfiducia del suo «padrone». Tensione nella maggioranza: socialisti divisi, democristiani pure, repubblicani in difesa di Nordio. Lo scontro è sul comando nelle aziende pubbliche.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Nordio per ora non si dimette e all'Iri che lo ha licenziato contrappone la sua linea di resistenza dando appuntamento a tutti gli amministratori dell'Alitalia per lunedì prossimo. L'ordine del giorno è «top secret», ma è evidente che del licenziamento deciso dall'Iri si dovrà discutere. Perché aspettare fino a lunedì? La risposta pronta più evidente è che Prodi tornerà dalla Cina domenica. Risposta così pronta da essere devianze. E allora perché aspettare

della società di bandiera sono nominati su indicazione Iri, i fidati sono 3 ed è improbabile diano l'attività prova. Ma lo scontro in alto nel pentapartito sugli assetti di comando nell'industria pubblica lascia aperti interrogativi pesanti. Lunedì Nordio potrebbe chiedere un voto di fiducia. Se gli amministratori Alitalia non glielo dessero sarebbe ben singolare dal momento che quanto ha fatto e disfatto Nordio è sempre stato approvato dal consiglio di amministrazione. Lo conferma Walter Mandelli, in Alitalia da quando era vicepresidente della Confindustria. Il consiglio dovrebbe approvare la gestione Nordio, di cui è responsabile, e prendere semplicemente atto del licenziamento dell'Iri. Le cose però per Nordio non cambierebbero di molto. Potrebbe essere convocata l'assemblea straordinaria dei soci tra qualche settimana in attesa che i partiti di governo e i ma-

nagers pubblici coinvolti si mettano d'accordo per un candidato al posto di Nordio. Ma qui i partiti di governo sono in altissima tensione per gli schieramenti pro o contro Nordio si mescolano agli schieramenti pro o contro Prodi il cui mandato all'Iri è ormai vicino alla scadenza. Si sono fatti tanti nomi in questi giorni: D'Alessandro (gradito al Psi), lo stesso vicepresidente Maspes, l'attuale vicepresidente dell'Agip Bigazzi, gradito alla Dc, perfino Agnes della Rai. È chiaro che a questo punto lo scacchiere Alitalia si confonde con altri scacchieri e nelle caselle si intrecciano politica ed affari, spartizione tra i partiti di governo ed economia. Si parte dai trasporti aerei per arrivare alle ferrovie (sotto accusa è anche Ligato). Il settore dei trasporti significa centinaia di migliaia di miliardi da investire nei prossimi anni, significa appalti colossali cui guardano con appetito grandi gruppi privati. Si arriva alla Superstet, alle banche pubbliche, alla futura azienda chimica con la Montedison. Si prende posizione adesso in previsione di una più generale regolazione dei posti. Diviso il fronte della maggioranza: il Pri conferma il sostegno a Nordio. Alcuni dice pure, ma De Mita appoggierebbe Prodi. Stannone Fracanzani, ministro delle partecipazioni affronta con i parlamentari il caso Alitalia e, nonostante i rapporti con Prodi molto freddi, difenderà l'Iri. E così farà Santuz, ministro dei trasporti, giovedì. Segnali contrastanti dai socialisti: se è Massimo Pini, del comitato di presidenza Iri, ad aver aiutato Prodi nell'operazione, De Micheli, vicepresidente del consiglio, dichiara che «non è possibile che Prodi scopra adesso che l'Alitalia non funziona». Il vicepresidente dei senatori Psi Vella aggiunge che «non è possibile indivi-

Direttiva Cee,
scalate in Borsa
più difficili

Tra due anni diventeranno più severi i controlli sulle scalate occulte alle società quotate in Borsa. I ministri Cee, infatti, hanno approvato una direttiva che obbliga acquirenti e venditori a dare pubblicità alla costituzione di pacchetti di azioni oltre certe soglie. Il consiglio ha anche discusso gli esiti dei vertici di Toronto e Hannover. La Commissione, intanto, propone una regolamentazione delle Opa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. Diventeranno più difficili le scalate misteriose in Borsa, ovvero i tentativi di impadronirsi del controllo di una società mediante l'acquisizione occulta di partecipazioni decisive sul suo capitale. Il Consiglio dei ministri economici e finanziari della Cee, infatti, ha approvato una direttiva (contrari tedeschi e olandesi) una direttiva che dal 1991 dovrebbe assicurare «il massimo della trasparenza» nella transazione dei titoli azionari. La società, a sua volta, in un termine di nove giorni deve dare ampia informazione di quanto è avvenuto, con la pubblicazione sulla stampa a grande diffusione o con una pubblicità di pari efficacia. Le norme fissate dalla direttiva sono, in realtà, meno rigide di quelle esistenti già in alcuni paesi Cee. In Gran Bretagna, ad esempio, la soglia minima è fissata al 5% e l'obbligo della notifica riguarda anche le parti di capitale senza diritto di voto. In Italia, in base alla discussa legge 281 del 1985, la soglia minima è ancora più bassa (il 2%), ma l'obbligo della notifica è meno stringente: ci sono infatti 30 giorni per la denuncia, che dev'essere fatta alla Consob, la quale provvede a sua volta ad avvertire la società interessata.

La fissazione di una norma europea potrebbe comunque rappresentare per britannici e italiani un incentivo a uniformare le proprie legislazioni, anche per evitare la possibilità di fughe di capitali. Il Consiglio di ieri, ha anche discusso la situazione economica dei paesi Cee e gli esiti dei vertici di Toronto e di Hannover.

Il provvedimento approvato ieri entrerà in vigore due anni dopo la sua promulgazione, cioè verosimilmente all'inizio del '91, e stabilisce che chiunque acquisti o venda azioni con diritto di voto in quantità tali che portino una singola partecipazione al di sopra di certe soglie è tenuto a dichiararlo. Le soglie sono fissate al 10% e poi al 20, al 33, al 50

Banca centrale europea
Il 13 settembre prima riunione del Comitato Padoa-Schioppa segretario?

BRUXELLES. Si terrà il 13 settembre, a Basilea, la prima riunione del comitato istituito dal vertice europeo di Hannover con il compito di studiare modi e tempi della creazione di una banca centrale europea. Lo si è appreso ieri nella capitale belga, dopo che i ministri delle finanze dei dodici membri del comitato, e presidente del comitato, e presidente della commissione europea, Jacques Delors. Il comitato per la banca europea è composto dai governatori delle banche centrali e da quattro esperti già indicati dal leader dei dodici. Del programma dei lavori del comitato, che farà rapporto al vertice europeo di Madrid nel giugno prossimo, si parla da ieri sera a Basilea, dove sono riuniti i governatori delle banche centrali, presente Jacques Delors, il quale intende riferire, volta a volta, al consiglio dei ministri comunitario. Il rapporto finale del comitato dovrebbe essere presentato già al consiglio dei ministri delle finanze Cee nella prossima primavera. Segretario del comitato sarà con ogni probabilità nominato Tommaso Padoa-Schioppa, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Diritti sindacali
Dai lavoratori di Prato delle piccole aziende una petizione alla Iotti

ROMA. Proprio domani la commissione lavoro della Camera inizia la proposta di legge Ghazzi (Pci) sulla tutela dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese, quelle con meno di 16 dipendenti, nelle quali non si applica lo Statuto dei lavoratori. E per l'occasione, su iniziativa della presidenza della Camera, una petizione di 20mila lavoratori di Prato sarà annunciata nell'aula di Montecitorio e trasmessa alla commissione stessa. Questa l'assicurazione che il presidente della Camera Nilde Iotti ha comunicato alla delegazione sindacale ricevuta stamane. I dirigenti sindacali di Prato Cappellini, Mannocci e Loparco, accompagnati dai segretari confederali di Cgil Cisl e Uil Bertinotti, Caviglioli e Veronesi avevano chiesto un incontro al presidente Iotti appunto per presentarle la petizione. È una iniziativa che fa parte

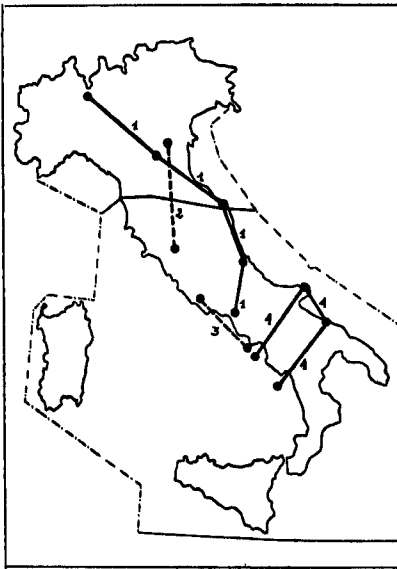
Sono quattro le rotte «cedute» dai militari
Ieri voli quasi regolari
Attive le nuove aerovie

Anche ieri calma negli aeroporti: ritardi solo di dieci, venti minuti. Gli aerei, dopo la piccola anticipazione di domenica, hanno iniziato a volare sulle nuove rotte dei militari. Il ministero dei Trasporti ha specificato che sono 4 le aerovie cedute dalla «Difesa». Intanto, resta l'incognita degli scioperi degli uomini radar di Ciampino e dai ferrovieri della Fisafs. La Filt critica le agitazioni.

PAOLA BACCHI

ROMA. Il Dc9 sorvola il lago di Bolsena. I microfoni si aprono. E il comandante trova anche il tempo di narrare, con tono affabile, la storia di un'antica regina degli Ostrogoti, descritta dalle enciclopedie come donna dai «caratteri virili», che leggendò, in una piccola isola, venne uccisa da una congiura di palazzo. I passeggeri ascoltano un po' meravigliati. Le cronache del caos degli aeroporti sono lontane. E del resto con altrettanta stupore avevano già notato a Milano, dove si erano imbarcati, che quell'aereo era partito lo stesso, nonostante che avesse ancora più della metà dei posti liberi. «Erano mesi - dice qualcuno di loro - che aspettavamo ore prima di poter partire perché l'aereo non era ancora stato riempito». A Roma arrivano con appena venti minuti di ritardo. Lunedì 11 luglio, volare quasi un sogno. Comunque, non esageriamo. Gli aeroporti e l'affollamento dei cieli restano in ogni caso una mina vagante. E poi, il lunedì come la domenica, in genere, si sa, i voli diminuiscono. Sia di fatto, per chi non ha fretta, sia di diritto. Sarà perché il ministro Santuz ha fatto la voce grossa con l'Alitalia, accusata ormai da mesi di non far partire gli aerei se prima non hanno fatto il pieno. Sarà per le stesse misure, disposte dal ministro dei Trasporti e entrate in vigore da ieri. È difficile stabilire sin da ora qual è esattamente il motivo all'origine della relativa calma tornata negli aeroporti. Sicuramente è da attribuire a tutta questa serie di concessioni, certo, ad altre relative alla situazione del traffico europeo. Ieri comunque a Fiumicino ci sono stati ritardi medi di appena venti minuti, con qualche punta massima di quaranta minuti. Come avevamo già riferito nel giornale di ieri, sin da domenica alcuni voli hanno incominciato a transitare nelle zone militari prevalentemente

concentrate nel triangolo tra Firenze, Bolsena e Ancona. Sono due i nuovi «corridoi» ceduti dai militari. La geografia dei cieli è cosa assai complessa. Ieri il ministero dei Trasporti ha specificato che questi due «corridoi», che potranno comunque essere sfruttati appieno - dicono gli uomini radar - solo tra una decina di giorni, sono composti da quattro aerovie, che indichiamo nella cartina qui a fianco. Queste le nuove «direzioni»: la Teano-Ancona-Bologna destinata al traffico proveniente dal Nord-Ovest e diretto al Sud (Grecia, Medio Oriente), con lo scopo di alleggerire la dorsale tirrenica; la Ferrara-Bolsena volta ad aggirare il «nodo» di Firenze e ad agevolare gli «istramentamenti» verso Fiumicino, il Sud ed il Mediterraneo; la Sorrento-Latina, ulteriore corridoio per l'ingresso e l'uscita da Fiumicino; la Sessa Aurunca-Vieste-Bari-Lamezia, destinata ad incrementare il collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno. Su alcune di queste rotte ieri hanno già volato una trentina di aerei.



Le aerovie militari cedute ai civili: 1) Teano-Pescara-Ancona-Bologna-Saronno 2) Ferrara-Bolsena 3) Sorrento-Latina 4) Sessa Aurunca-Vieste-Bari-Lamezia

Intanto, però, sui trasporti grava l'incognita di nuovi scioperi. Ci sono le agitazioni della Lega autonoma dei controllori di volo di Ciampino, la Licta, proclamati per il 14, 16 e 26. Una trattativa tra la Licta e l'Azienda di assistenza al volo è andata avanti ieri sera fino a tarda ora. Ci sono poi gli scioperi dei ferrovieri della Fisafs, la cui prima agitazione è fissata per il 17 a Genova. Blocchi del personale di stazione sono stati annunciati in altri compartimenti fino al 25. Il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, ha duramente condannato le iniziative del sindacato autonomo. «Categorie come i piloti e gli assistenti di volo, pur avendo il contratto scaduto e notevoli difficoltà per rinnovarlo - ha detto Mancini - hanno accet-

tato di rinunciare ad ogni forma di blocco fino a settembre. La Fisafs non può invece pensare di spezzare la tregua estiva per una categoria che ha già il proprio contratto di lavoro». Intanto, proprio nei giorni scorsi, mentre il traffico aereo era nel caos, una delegazione di ferrovieri comunisti ha consegnato al presidente del Senato Spadolini 104.000 firme di una petizione, ancora in corso tra lavoratori e utenti, che chiede il rilancio del sistema ferroviario.

Milietto: «Formica non mi convince»

ROMA. Alla fine di giugno apparve l'anticipazione giornalistica sui disegni di legge di Formica sulla riforma pensionistica, provocando le ire dei sindacati per non essere stati consultati dal ministro. Del progetto, che prevede tra l'altro l'età pensionabile elevata a 65 anni, il minimo di 20 anni (ora 15) di contributi per avere la pensione, calcolata sulla retribuzione degli ultimi 10 anni (ora 5) parliamo con Giacinto Milietto, comunista, presidente dell'Inps, del quale Formica accoglie la proposta di pensioni integrative finanziate dalle liquidazioni. È dunque quella che risulta dalle anticipazioni la riforma del sistema pensionistico? Per quel che ne so è stato distribuito ai partiti di maggioranza un elaborato della commissione tecnica, noi come Inps non ne abbiamo avuto comunicazione ufficiale. Ma i punti dell'eventuale riforma sono quelli (età pensionabile, periodi di versamento, previdenza integrativa) anticipati dai giornali?

Il deficit pubblico ha accelerato i tempi per la revisione del sistema previdenziale e per impedire altri buchi all'Inps. Il ministro del Lavoro Formica ha sottoposto ai partiti di maggioranza due schemi legislativi (anticipati dai giornali): si andrà in pensione più tardi avendo versato più contributi, le liquidazioni potranno essere utilizzate per la pensione integrativa. Che cosa ne pensa Giacinto Milietto, comunista, presidente dell'Inps? «Non siamo ancora alla riforma», afferma, «si tratta solo di misure di razionalizzazione, alcune opportune, altre meno». **RAUL WITTENBERG** pur essere adottate. O no? Certamente sì, e per molte ragioni. C'è il problema di controllare la dinamica della spesa sociale col massimo di equità e solidarietà. Lo squilibrio fra contributi e prestazioni, anche se non nelle dimensioni catastrofiche propagate dagli ambienti conservatori, esiste. Le risposte possono essere due: ridurre le prestazioni, e sarebbe la misura più iniqua; oppure modificare in maniera equa i meccanismi della contribuzione e della spesa. Ebbene, nel quadro di questa seconda risposta, elevare l'età pensionabile è una misura necessaria per le note ragioni demografiche, e allo

stesso tempo è la misura socialmente più accettabile per coprire la fase di transizione che stiamo vivendo verso un nuovo sistema pensionistico. E proprio su questa come su altre misure i sindacati non sono d'accordo. Le loro posizioni vanno sapute leggere. In ogni caso il ho espresso la mia opinione. E voglio aggiungere che ci sono vari modi per innalzare l'età pensionabile, in maniera rigida o flessibile, lasciando libera scelta al lavoratore e alla lavoratrice o imponendola come obbligatoria, prevedendo tempi ed effetti diversi per l'introduzione della norma: tutto questo è un terreno con-

creto di discussione con le parti sociali. Ma come non cogliere la profonda differenza tra le misure di razionalizzazione proposte da Formica e quelle del precedente ministro. Allora erano inserite in un contesto di attacco al sistema pubblico di previdenza (tetto contributivo e deindustrializzazione delle pensioni). Oggi quel contesto non viene riproposto, anzi è stato profondamente modificato dal Parlamento. Quindi occorre approfittare del momento favorevole, spingere sulla riforma da fare subito e non bloccarci su proposte tutto sommato motivate anche se vanno, lo ripeto, preventivamente discusse. **Abbiamo parlato dell'età pensionabile. Che dire delle altre misure?** E utile estendere il periodo di liquidazione (gli ultimi dieci anni di retribuzione o l'intero arco della vita contributiva); occorre opportunamente rivedere le norme sul cumulo e la reversibilità. Invece sono contrari a innalzare da 15 a 20 anni il periodo contributivo

minimo per l'accesso ai diritti pensionistici, perché ciò penalizzerebbe strati deboli della società italiana e il lavoro femminile. Comunque il governo deve sapere che la disponibilità a discutere e contrattare misure pur necessarie di razionalizzazione è strettamente legata alla volontà di inserirle in un effettivo processo riformatore, sul lato delle entrate e delle uscite. **E sulla previdenza integrativa, il presidente dell'Inps con quale animo ha sentito rilanciare la propria proposta dal ministro del Lavoro?** Il passo avanti c'è, e lo registro con piacere: si ammette la possibilità che il lavoratore scelga di attingere alla liquidazione per formarsi una pensione integrativa. Tuttavia ancora non ci siamo. Si concede una ulteriore esenzione contributiva per la nascita dei Fondi pensione, che ritengo non necessaria e dannosa per le entrate dell'Inps. Inoltre andrebbero meglio approfonditi i sistemi di controllo sulla gestione dei Fondi.